

Seguici su:

Palermo

CERCA

- HOME
- CRONACA
- CIRCOSCRIZIONI
- POLITICA
- SPORT
- SOCIETÀ
- FOTO
- VIDEO
- ANNUNCI LOCALI
- CAMBIA EDIZIONE

adv



PODCAST

La giornata La battaglia alla Sapienza

di Laura Pertici



R CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM IL REGISTA

Luca Micheletti a Siracusa: "Aiace è una tragedia-thriller che si svela poco a poco"

di Mario Di Caro



▲ Luca Micheletti nei panni di don Giovanni

Sarà anche il protagonista. "Mi affascina il ritorno dell'eroe dalla sua follia"

17 APRILE 2024 ALLE 07:00

1 MINUTI DI LETTURA

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/541 - "Dungeons&Draghi".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608

Il suo Aiace incapace di sopravvivere alla vergogna della follia svela la tragedia a poco a poco, come in un thriller, man mano che una tela scopre la scena. **Luca Micheletti**, regista e protagonista della tragedia di Sofocle, ha scelto di riservare per se stesso il ruolo dell'eroe acheo.

Aiace è troppo nobile per perdonarsi dopo il massacro di bestiame scambiato per il nemico?

«Mi affascina molto che questo episodio di furore porti verso una nuova forma di conoscenza. Aiace parte da uno stato di sanità mentale e quando rinsavisce non compie un giro completo, non torna al punto di partenza. La domanda registica è dove approda Aiace dopo la follia? In un luogo dove gli eroi della sua specie non hanno più legittimità e infatti è costretto a uccidersi, a fare crollare la sua civiltà».



▲ La scena di "Aiace" al teatro greco

Perché ha deciso di volerlo interpretare?

«Mi ha convinto il fascino del viaggio nel mistero di questo personaggio, non solo nella follia ma il ritorno dalla follia. Aiace pazzo vive nel suo mondo e quando ritorna non può far altro che abitare un nuovo mondo immaginario che è l'aldilà. Un viaggio che ho pensato di fare mio abitando lo spettacolo dall'interno. Avevo una titubanza iniziale ma alla fine mi sono convinto a stare anche in scena. Del resto a metà tragedia Aiace scompare così vivo da regista puro il resto dello spettacolo».

Come mai la scelta di un altro regista, pur se anche attore, come Daniele Salvo per il ruolo di Odisseo?

«Perché siamo due registi-attori e questo mi interessava. I nostri personaggi rappresentano due civiltà differenti: Aiace è la civiltà omerica dell'eroe senza macchia, invece Odisseo è l'eroe senza armi, l'eroe dell'astuzia, di un nuovo mondo più prossimo agli

Perché l'ex premier parla adesso? Con Canfora, Craxi, Cristallo, Cristini, Cuzzocrea, Di Feo, Giubilei, Laforgia e Nardella (integrale)

uomini e più lontano dagli dèi. Sono entrambi registi del loro mondo».

IL PROGRAMMA

La stagione dell'Inda a Siracusa, l'etoile Eleonora Abbagnato interpreterà le quattro stagioni



di Mario Di Caro
16 Aprile 2024

Che scenografia ha pensato?

«Ho creduto opportuno pensare a un'installazione più che a una scenografia: siamo all'esterno di una tenda in un accampamento, a partire da questa visione abbiamo sviluppato l'idea che questa tenda fungesse come un grande sipario che all'inizio occulta e piano piano svela, come piano piano scopriamo la verità. Lo spettacolo inizia con un andamento poliziesco, viene raccontata la stessa storia da quattro prospettive diverse, solo alla fine del quarto racconto abbiamo tutti gli elementi: il sipario svela la parte retrostante e lì entriamo in una nuova dimensione il post Aiace».

Il teatro greco cosa le ha suggerito?

«Nella prima visita ho respirato lo spirito della musica, ho voluto testarne l'acustica e ho pensato come sarebbe stato bello anche suonare: da lì l'idea della musica di **Giovanni Sollima** eseguita dal vivo e di tarare l'amplificazione delle voci sulla base musicale».

[LEGGI I COMMENTI](#)